

Premessa

Quando mi è stato chiesto di premettere un mio testo a questa nuova edizione del contributo di Giulio Bernardi sulla monetazione del patriarcato di Aquileia, ormai divenuto un classico, ho accettato con grande entusiasmo, sentendomi sinceramente gratificato dall'offerta. Innanzitutto per la lunga amicizia che mi lega a questo autore, fin da quando un po' di decenni fa ho mosso i miei primi passi in ambito numismatico medievale, poi per la qualità dell'opera stessa, che sicuramente giustificava tale iniziativa, come vedremo. Un cosa però non avevo capito, e devo dire che ne sono rimasto un po' spiazzato: non si sarebbe trattato di una riedizione a stampa, come immaginavo, ma di una pubblicazione soltanto online. Naturalmente questo accorciava notevolmente i tempi di realizzazione, col risultato che proprio io e la mia premessa abbiamo finito col rappresentare il collo di bottiglia che ha rallentato l'intera iniziativa. Quindi ora sanno chi ringraziare quanti negli ultimi mesi avrebbero potuto tranquillamente godersi la lettura di un testo così importante seduti alla propria scrivania, anziché dirigersi verso la più vicina biblioteca, che in molti casi tanto vicina probabilmente non era, nonostante il successo dell'opera. Infatti non sono molte, purtroppo, le biblioteche che acquisiscono regolarmente pubblicazioni numismatiche. Spero comunque vorranno perdonarmi, anche perché era del tutto legittimo pensare ad una pubblicazione a stampa: il testo originale di Giulio Bernardi è ormai introvabile, ed una riedizione avrebbe sicuramente riscosso un ottimo successo, soprattutto grazie al grande sviluppo degli studi di numismatica medievale che negli ultimi decenni ha moltiplicato il numero dei possibili fruitori. Di questo

era sicuramente avvertito l'autore, e la decisione di rendere invece immediatamente accessibile a tutti la sua opera va accreditata a mio avviso ad un suo tratto personale, che in passato ho avuto più volte l'occasione di apprezzare e... talvolta di sfruttare: la grande generosità e disponibilità con cui ama condividere con altri le sue conoscenze, le sue informazioni, i suoi dati e perfino le sue stesse idee non ancora formalizzate. Senza le sue informazioni, lo posso confessare, i miei primi lavori 'seri' sulla monetazione aquileiese non sarebbero probabilmente giunti alle medesime conclusioni.

Proprio al fatto di essere stato realizzato da un autore di questa natura (che potremmo definire da *maestro naturale*, se la cosa non fosse riduttiva rispetto alla vasta e variegata attività svolta da Giulio Bernardi in campo numismatico e non solo), l'opera che qui presentiamo deve molte delle sue caratteristiche più apprezzabili. Apparentemente si presenta come un testo quasi divulgativo, per l'assenza di note e di apparato critico, ma in realtà è un'opera scientificamente completa ed anche avanzata. La differenza è che alla classica strutturazione dei lavori chiamiamoli accademici, dove ogni passo della ricerca effettuata è puntigliosamente illustrato e commentato, proprio con lo scopo di non lasciare al lettore possibili vie di fuga, potremmo dire scherzosamente, in questo caso si è invece preferita una presentazione molto più fluida e discorsiva, nonché molto asciutta, dove molto è lasciato alle capacità dello stesso lettore di avvalersi personalmente dei dati e delle informazioni offerte. Ma questo non sminuisce la qualità e l'importanza di tali informazioni: a titolo di esempio mi piace citare la tabella dei rinvenimenti alle pp. 188-189, che solo chi ha dovuto affrontare la complessa bibliografia relativa all'antico territorio patriarcale, con contributi fondamentali in almeno quattro lingue diverse, può apprezzare pienamente, comprendendo quale immenso lavoro vi sia alle spalle. Eppure neppure una riga di commento è stata aggiunta nel testo, se non altro per far capire quale grande dono quelle due paginette rappresentassero per un appassionato di monetazione non solo aquileiese ma medievale in genere.

La particolare natura di questo di questo testo, che se dovessi basarmi sull'esperienza potrei paragonare ad un complesso saggio scientifico strutturato come un più agile corso universitario, presenta un grande vantaggio: prende per mano il lettore e lo accompagna con grande facilità alla meta. Io stesso non posso negare che il 'Bernardi', come viene normalmente citato, tempo fa abbia rappresentato per me un compagno di viaggio non secondario in un momento complesso della mia formazione scientifica, cioè quello del passaggio dalla numismatica antica, la sola che allora si potesse studiare nella aule dei nostri atenei, a quella medievale. Al punto da non poter escludere che alcuni concetti che ormai fanno parte del mio personale approccio a questa disciplina da lì possano trarre origine. Mi riferisco a certe idee generali che tutti noi abbiamo su vari argomenti, ma di cui non riusciamo a ricordare l'origi-

ne, quasi fossero nate con noi. Ebbene, rileggendo tutto d'un fiato la pagine di questo libro, che da anni ormai mi limitavo soltanto a consultare per necessità di ricerca, ho avuto una forte sensazione di *deja vu*, soprattutto riguardo ad alcuni aspetti tecnici e stilistici che più distinguono la monetazione medievale da quella antica. Ed un certa mia discendenza mi è sembrata piuttosto probabile, non posso negarlo.

Detto questo, mi sembra superfluo ribadire come la 'messa in rete' di questo testo rappresenti un'occasione importante per tutti gli appassionati della nostra disciplina. Un giudizio del genere non è affatto scontato, perché ho più volte dovuto notare come la 'comoda' disponibilità nel web di moltissimi testi piuttosto obsoleti, purtroppo non sempre compensata dalla presenza di testi invece aggiornatissimi, ma relativi a questioni spesso molto settoriali, stia in qualche modo abbassando il livello dei contributi di chi tenta, per studio o passione, un primo approccio scientifico alla numismatica. È quindi con una certa soddisfazione che mi trovo a presentare la pubblicazione online di un libro che può considerarsi imprescindibile anche nel più recente dibattito sulla zecca di cui si occupa, nonostante abbia quasi raggiunto la maturità dei quarantanni. E credo di poterlo dire a ragion veduta, essendo stato io stesso in passato il responsabile di alcune piccole revisioni al pensiero del 'Bernardi', revisioni forse un po' presuntuose, visto che ancora se ne discute

Andrea Saccocci